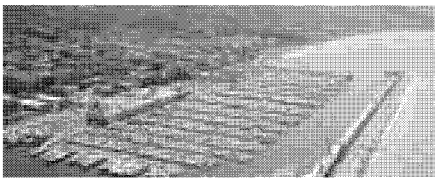
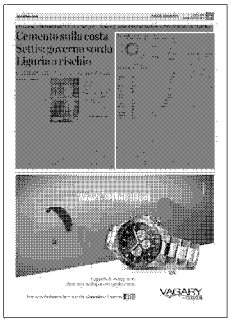
L'ALLARME DI LEGAMBIENTE



Cemento sulla costa Settis: governo sordo Liguria a rischio

CASSINIS >> 9



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ALLARME DI LEGAMBIENTE. DELLE PIANE (ANCE GENOVA): «ORA SERVONO PIÙ DEMOLIZIONI E RIQUALIFICAZIONI»

Cemento sulla costa Settis: governo sordo Liguria a rischio

L'assessore Scajola: stop al consumo di suolo

ALESSANDRO CASSINIS

«SONO CALABRESE e amo la Liguria perché somiglia alla mia Calabria sia per la bellezza delle sue coste, sia per la distruzione a cui sono assoggettate». Salvatore Settis commenta così lo studio di Legambiente sullo stato delle coste italiane, presentato ieri a Roma, che vede la Liguria seconda in Italia dopo la Calabria per la cementificazione dei suoi litorali: 220 chilometri su 345, quasi il 64%. E quando gli si chiede come si possono difendere gli ultimi 124,4 chilometri di costa rimasti alla natura e all'agricoltura (il 36%), l'archeologo e storico dell'arte, autore di "Paesaggio Costituzione cemento" e di altre opere in difesa dell'ambiente, non ha una risposta consolatoria: «Non credo alle promesse dei governi nazionali e dei governi regionali finché non le vedo attuate. Dal nuovo Parlamento, data la pessima legge elettorale, non mi aspetto niente di buono».

Lo strumento di tutela poteva essere il disegno di legge sul contenimento del suolo voluto dal governo Monti, ma dopo cinque anni di legislatura il testo sta morendo al Senato. «In un convegno a Roma, in presenza del ministro Franceschini, ho proposto che facessero passare la legge con il voto di fiducia - racconta Settis -. Il ministro ha risposto che era un'ottima idea e poi non lo ha fatto». Alla «sordità da parte del governo nazionale» si aggiunge l'inerzia delle Regioni che non hanno ancora approvato i Piani paesaggistici previsti per legge. «Questa cecità che ci rovina non solo distrugge i paesaggi, ma mette in pericolo anche le vite umane».

L'ACCUSA

Franceschini non ha voluto porre la fiducia sul disegno di legge che tutela il paesaggio. Dal nuovo Parlamento non mi aspetto niente di buono

SALVATORE SETTIS
archeologo e storico dell'arte

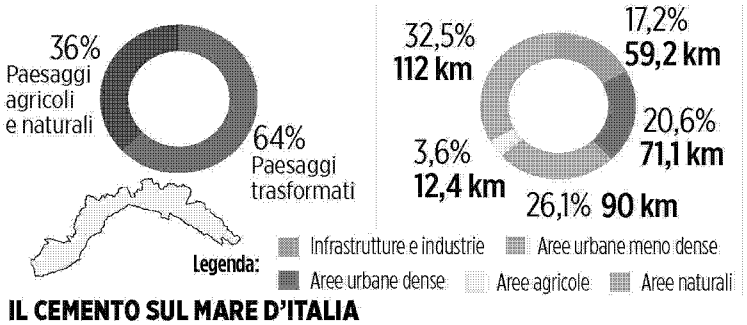
Il Piano della Regione

Che sta facendo la Regione Liguria? Il 17 luglio ha firmato un protocollo d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e con il Ministero dell'ambiente per ela-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La costa ligure in cifre

Il consumo del suolo lungo i litorali in chilometri lineari



IL CEMENTO SUL MARE D'ITALIA

Regione	Km	valore in %
Calabria	523	65%
LIGURIA	220	64%
Lazio	208	63%
Abruzzo	91	63%
Marche	110,8	62%
Sicilia	662	61%
Emilia R.	82	59%
Puglia	454	56%
Friuli V.G.	61,5	56%
Campania	181	50%
Molise	16,5	48%
Toscana	180	44%
Veneto	61	36%
Basilicata	20,7	27%
Sardegna	399	26%
TOTALE	3.290	51%

Fonte: Edoardo Zanchini e Michele Manigrasso "Vista mare. La trasformazione dei paesaggi costieri italiani" Edizioni Ambiente

borare il piano paesaggistico regionale, che dovrebbe entrare in vigore nel 2020. «Il tavolo si riunisce ogni settimana, analizza i vincoli e li va a ridefinire», spiega l'assessore regionale all'Urbanistica Marco Scajola. Che significa ridefinire? Togliere i vincoli per costruire ancora? «No, andiamo verso l'obiettivo del consumo di suolo pari a zero», è la promessa. Lo sviluppo sarà garantito «intervenendo su ciò che esiste, mettendo in sicurezza, migliorando e riqualificando. Più qualità, non più quantità». E per dare valore alle parole, Scajola ricorda l'approvazione, ad aprile, del regolamento edilizio tipo per uniformare la normativa edilizia nei vari Comuni, e i nuovi standard urbanistici per elaborare i Puc. Ma quando gli si chiede se può escludere la costruzione di altri porticcioli, vero flagello delle coste durante l'amministrazione di centrosinistra, Scajola non si sbilancia. «Per ora non ho richieste sul mio tavolo. Nel caso valuteremo con la massima severità. I porti, comunque, devono sposarsi con la città e con l'entroterra».

La risposta dei costruttori

La crisi, anche demografica, ha placato la febbre del cemento in Liguria nell'ultimo decennio, ma ora gli ambientalisti temono una nuova ondata di costruzioni. Filippo Delle Piane, presidente di Ance Genova, l'Associazione dei costruttori genovesi, crede piuttosto che si andrà incontro a un processo di trasformazione e sostituzione: «Da regione di seconde case, che le nuove generazioni non vogliono, la Liguria dovrebbe trasformarsi e puntare all'accoglienza turistica diffusa e di qualità. Se i valori immobiliari non salgono non è solo per la crisi, ma anche perché molti edifici sono vetusti, hanno perso il loro valore intrinseco». Delle Piane predica la necessità di un processo di rigenerazione urbana, con molte demolizioni e ricostruzioni su suolo già consumato o addirittura con la creazione di nuove aree "vergini" dove ora ci sono edifici abbandonati.

I costruttori sanno bene, però, che demolire non è un processo sostenibile se non c'è una contropartita importante in termini di nuovi volumi. Se escludiamo pochi esempi clamorosi come la sofferta demolizione dello scheletro sull'isola Palmaria, in Liguria non si è mai visto rispuntare l'erba dove c'era il cemento.

cassinis@ilsecoloxix.it

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.